

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Edilizia e immobiliare	24/10/2016	CASA, CONDOMINIO, MOBILI: COSI' CAMBIANO I BONUS 2017 (D.Aquaro/C.Dell'oste)	2
2	Edilizia e immobiliare	24/10/2016	UN "PACCHETTO SGRAVI" DA 700 MILIONI (G.Costa)	8
19	Urbanistica e ambiente	22/10/2016	SOTTOPRODOTTI, REQUISITI "STRETTI" (P.Ficco)	9
1	Economia e fisco	24/10/2016	SUI FONDI EUROPEI LE REGIONI CERCANO DI RECUPERARE TERRENO (C.Bussi)	10
5	Economia e fisco	23/10/2016	FONDO GARANZIA PMI: SUBITO 900 MILIONI, ALTRI 100 IN ARRIVO (C.fo.)	12
Testata: LA STAMPA				
19	Edilizia e immobiliare	24/10/2016	RISTRUTTURAZIONI, SISMA ED ECOBONUS SCONTI FISCALI CON LA LEGGE DI STABILITA' (S.Riccio)	13
Testata: CORRIERE DELLA SERA - INSERTO				
1	Economia e fisco	24/10/2016	IN CERCA DI RIPRESA: SERVE UN ASSE GOVERNO-IMPRESE (D.Manca)	14
39	Economia e fisco	24/10/2016	FATTURA ELETTRONICA. ORA IN RETE FINISCONO I PRIVATI (F.Sottocornola)	15
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	24/10/2016	INNOVAZIONE, LA PROPOSTA DI FEDERBETON: INSERIRE IL BIM NEL PIANO INDUSTRIA 4.0	17
Testata: IL SOLE 24 ORE - INSERTO NOVA24				
9	Urbanistica e ambiente	23/10/2016	URBANIZZAZIONE PER LO SVILUPPO (E.Comelli)	19
Testata: ITALIA OGGI SETTE				
15	Urbanistica e ambiente	24/10/2016	AMIANTO, SCATTANO LE BONIFICHE (C.De stefanis)	20

Le super detrazioni riservate alla sicurezza antisismica e ai lavori su interi stabili

Casa, condominio, mobili: così cambiano i bonus 2017

Debutta la proroga «lunga» di cinque anni (ma non per tutti)

Un anno in più per avviare i lavori in casa o per un cambio nell'arredamento. È un tempo sufficiente ai condomini per programmare e avviare importanti interventi di risparmio energetico. Con i cinque anni di durata e le super detrazioni fino all'85% per efficienza energetica e messa in sicurezza antisismica sono proprio i condomini i protagonisti delle agevolazioni della manovra 2017.

Servizi ► pagine 2 e 3



La detrazione del 50% per gli interventi di recupero edilizio viene prorogata di un anno. La spesa massima rimane invariata: 96mila euro per unità immobiliare. Il bonus riguarderà tutti i bonifici effettuati fino al 31 dicembre. Nessun cambiamento anche per i lavori agevolati



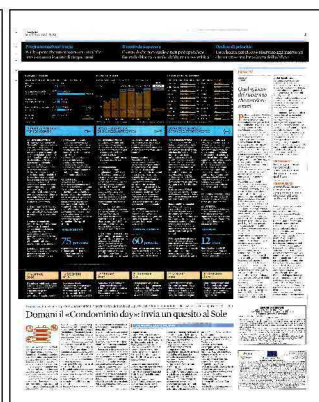
L'ecobonus del 65% viene prorogato fino al 31 dicembre 2017 per gli interventi sulle unità immobiliari. La detrazione viene invece potenziata per i lavori sulle parti comuni dei condomini: sale al 70%, se è interessato l'involucro edilizio e al 75% se si migliora la prestazione invernale ed estiva. In condominio varrà fino al 31 dicembre 2021



Per la messa in sicurezza il bonus si estende alle seconde case e alle zone a minor rischio. Varrà fino al 31 dicembre 2021 ma sarà del 50% (oggi nelle zone a maggior rischio è del 65%). Segli interventi riducono le classi di rischio di una o due posizioni lo sconto sale al 70-80% (abitazioni singole) e al 75-85% (condomini)



Proroga fino al 31 dicembre 2017 per la detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e elettrodomestici di classe energetica elevata, destinati ad arredare l'abitazione ristrutturata a partire dal 2016. Spetta a chi fruisce della detrazione del 50% sul recupero edilizio e si calcola su un importo massimo di 10mila euro



Legge di bilancio

LE MISURE PER L'EDILIZIA

**Le linee guida**

Nel Documento programmatico inviato a Bruxelles dal Governo si prevede tra l'altro la proroga di 12 mesi per il 50 e il 65%

Detrazioni su lavori, mobili e condominio: cosa cambia nel 2017

Agevolazioni potenziate per gli interventi sulle parti comuni

PAGINE A CURA DI

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Bianca Lucia Mazzei
Valeria Uva

Ancora un anno con le detrazioni sulle ristrutturazioni edilizie (50%), il risparmio energetico (65%) e l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici (50%). Ma anche la promessa di cinque anni con l'ecobonus e il sisma bonus per i condomini in versione *extra large*. In attesa di vedere i provvedimenti nella Gazzetta Ufficiale - quando la legge di bilancio sarà approvata dal Parlamento - le linee guida del progetto del Governo appaiono, nero su bianco, nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles (a pagina 45).

Ristrutturazioni ed ecobonus

Di fatto, chi ha avviato o intende avviare lavori di ristrutturazione o efficientamento energetico ha oggi la ragionevole aspettativa di poter contare su altri 12 mesi con le agevolazioni alle stesse condizioni previste fino alla fine di quest'anno. Quindi spesa massima agevolata di 96mila euro per il 50% e bonus differenziati in base al tipo di interventi per il 65% (si vedano le schede in queste pagine).

Per avere un'idea degli interessati, basti pensare che - se-

condo lo studio presentato dal Cresme alla Camera nelle scorse settimane - quest'anno le pratiche per le ristrutturazioni saranno quasi 1,4 milioni, cui si aggiungeranno altre 365mila pratiche per il 65 per cento.

Lo stesso vale per la detrazione sull'acquisto degli arredi abbinata ai lavori edilizi, di cui il Dpb annuncia la proroga al 31 dicembre 2017. Se mai, bisognerà verificare se sarà confermata l'impostazione data finora dalle Entrate (e ribadita con la circolare Telefisco del 2016, la 12/E), in base alla quale è incentivato l'acquisto degli arredi abbinato a spese di recupero sostenute dal 26 giugno 2012 in poi: alcune delle ipotesi circolate nei giorni scorsi limitavano l'agevolazione nel 2017 a chi ha avviato i lavori da quest'anno.

Resta da vedere, poi, se il Parlamento confermerà anche il bonus mobili per le giovani coppie (pari al 50% su una spesa massima di 16mila euro) introdotto dalla legge di Stabilità 2016 e sganciato dai lavori edilizi.

Le novità per i condomini

La vera novità delle misure in arrivo, comunque, è il rafforzamento delle detrazioni condominiali, con l'obiettivo - anche questo già inserito nel Dpb - di tenerle ferme fino al 31 dicem-

bre 2021. Un orizzonte quinquennale che i bonus edilizi non hanno mai avuto dalla fine degli anni 90 a oggi.

D'altra parte, se c'è un settore in cui le detrazioni finora hanno zoppicato è proprio quello degli interventi su parti comuni condominiali. L'esperienza insegna che per bloccare i lavori spesso bastano pochi proprietari contrari. Da questo punto di vista, cinque anni sono senz'altro un termine sufficiente a programmare gli interventi nel

modo migliore, preparando i progetti, il capitolato e raccogliendo i preventivi.

A decidere il successo o il fallimento dei bonus potenziati, però, sarà la capacità delle nuove disposizioni di superare il blocco rappresentato da chi non può o non vuole investire denaro nei lavori condominiali.

Si è parlato molto della possibilità di cedere la detrazione ad altri soggetti, così da "monetizzare" subito una parte della spesa. Questa possibilità esiste per gli incapienti già dall'inizio dell'anno, con il 65% cedibile ai fornitori, ma per come è stata delineata non funziona. Bisognerà vedere se nel contesto della legge di bilancio ci sarà un meccanismo più efficace.

L'aumento delle percentuali di detrazione potrebbe avere un effetto positivo anche mantenendo il tempo di recupero a dieci anni, come confermato nel documento governativo (si veda l'analisi nella pagina a fianco). Ma tutto dipenderà dai requisiti cui sarà legata la versione *extra large* dei bonus: nel caso dell'antisismica per conoscere i requisiti potrebbe essere necessario attendere la nuova classificazione ministeriale, ma è evidente che è su questi dettagli che si deciderà il buon esito dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sisma ed ecobonus**

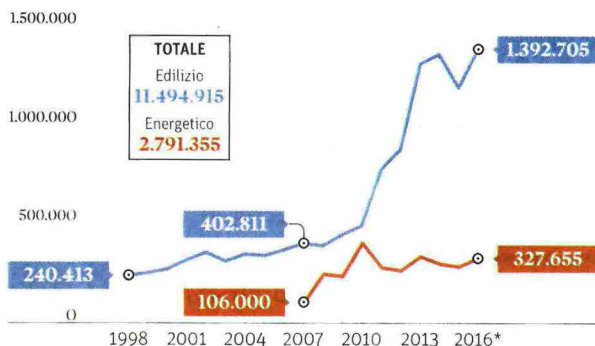
■ Sul Sole 24 Ore di sabato 8 ottobre è stato anticipato il piano del Governo per potenziare ecobonus e detrazioni per la sicurezza antisismica in condominio.

La mappa degli incentivi

IL TREND DELLE PRATICHE

Numero di domande presentate

— RECUPERO EDILIZIO — RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA



(*) previsione

Fonte: elaborazione e stime Cresme

LO SCONTO FISCALE MEDIO

I beneficiari dei bonus per fascia di reddito e la detrazione media in euro

● RECUPERO EDILIZIO ● RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA



Fonte: statistiche fiscali, anno imposta 2014

DETRAZIONE SUL RECUPERO EDILIZIO



01 | LE REGOLE ATTUALI

La detrazione Irpef per il recupero edilizio è pari al 50 per cento, calcolato su una spesa massima di 96mila euro per ogni unità immobiliare. E spalmata su dieci quote annuali di pari importo. Un regime scattato il 26 giugno 2012 e prorogato dalle leggi di Stabilità degli ultimi tre anni fino al 31 dicembre 2016. La detrazione spetta anche per spese di progettazione e per le prestazioni professionali connesse alle opere edilizie e per la messa a norma degli edifici

Le opere edilizie agevolate

Gli interventi per cui si può beneficiare del bonus sono elencati al comma 1 dell'articolo 16-bis del Tuir (Dpr 917/1986):

- gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia per le unità residenziali e le loro pertinenze;
- lavori di manutenzione ordinaria, solo sulle parti comuni di edifici condominiali

Le altre opere agevolate

Altri lavori sono agevolati a prescindere dalla categoria edilizia:

- ricostruzione o il ripristino di immobili danneggiati a seguito di eventi calamitosi, a patto che sia stato dichiarato lo stato di emergenza;
- realizzazione di autorimesse o di posti auto pertinenziali;
- eliminazione di barriere architettoniche;
- prevenzione del rischio di atti illeciti da parte di terzi (es. installazione inferriate, porte

blindate);

- cablatura degli edifici e contenimento dell'inquinamento acustico;
- interventi di risparmio energetico (ad esempio installazione di pannelli fotovoltaici);
- adozione di misure antisismiche (si veda anche la scheda a destra);
- bonifica dall'amianto e opere volte ad evitare gli infortuni domestici

02 | IL PROGETTO PER IL 2017

Per le ristrutturazioni – come si legge nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles – si prevede la proroga delle regole attuali fino al 31 dicembre 2017. Salvo altre proroghe, dal 1° gennaio 2018 si tornerà al bonus 36 per cento con tetto di spesa di 48mila euro

03 | ATTENTI A...

Possono godere del bonus anche le spese per gli oneri di urbanizzazione, oltre a tasse e diritti di segreteria su pratiche edilizie. In questo caso non è necessario il pagamento tramite bonifico: basta il bollettino postale

IL MASSIMALE

96 mila euro

Il tetto di spesa

È l'importo massimo su cui applicare la detrazione del 50%

ECOBONUS AL 65%



01 | LE REGOLE ATTUALI

La detrazione Irpef/Ires del 65% sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2016 riguarda alcune categorie di lavori di efficienza energetica:

- riqualificazione globale di edifici esistenti (detrazione massima di 100mila euro);
- interventi su strutture opache verticali e orizzontali: pareti, tetti, solai, eccetera (massimo 60mila euro);
- sostituzione o modifica di serramenti e infissi (60mila euro);
- installazione di pannelli solari termici, per la produzione di acqua calda sanitaria, anche a integrazione dell'impianto di riscaldamento (60mila euro);
- sostituzione totale o parziale di impianti di riscaldamento con: caldaie a condensazione (e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione), pompe di calore ad alta efficienza o impianti geotermici a bassa entalpia (30mila euro);
- sostituzione di scaldacqua tradizionali con altri a pompa di calore, per la produzione di acqua calda sanitaria (30mila euro);
- installazione di schermature solari, indicate nell'allegato M del Dlgs 311/2006 (60mila euro);
- sostituzione totale o parziale di impianti di riscaldamento (o anche nuova installazione) con altri dotati di generatori a biomassa (30mila euro);
- installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o

climatizzazione (nessun valore massimo di detrazione).

Le condizioni

Gli interventi sono agevolati solo se effettuati su edifici esistenti (non in costruzione), anche strumentali. Per tutte le misure – tranne pannelli solari e schermature – è necessario che nell'immobile vi sia già un impianto di riscaldamento. La detrazione si divide in dieci quote annuali di pari importo

02 | IL PROGETTO PER IL 2017

Anche per la detrazione del 65% si prevede la proroga fino al 31 dicembre 2017 per tutti gli interventi ora incentivati. L'unica misura che non pare per ora prorogata è quella relativa ai dispositivi domotici, introdotta dal 2016

03 | ATTENTI A...

In virtù della proroga, anche nel 2017 la sostituzione del generatore termico con uno a biomassa potrà – in alternativa – essere fatta ricadere tra gli interventi di riqualificazione globale dell'edificio: in quel caso, occorrerà però rispettare anche gli indici di prestazione

LA DILUIZIONE

10 anni

Anche per il 2017

La proroga del bonus per l'efficienza energetica conferma il recupero decennale delle spese

LA RIQUALIFICAZIONE

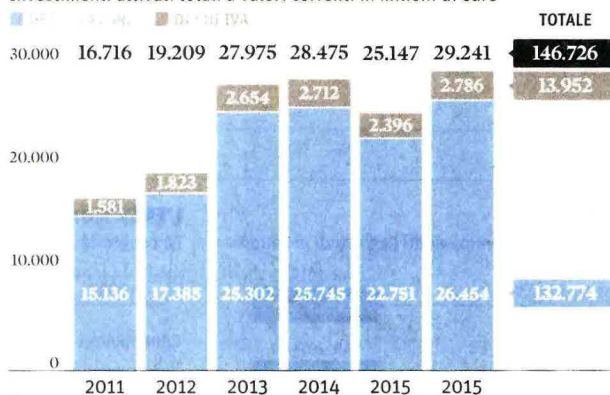
I lavori agevolati con la detrazione per il risparmio energetico

Riqualificazione globale	2007	3.180	2014	3.500
Coibentazione superfici opache e sostituzione infissi	2007	39.220	2014	214.863
Sostituzione scaldabagni elettrici	2007	20.140	2014	18.410
Impianti di riscaldamento efficiente	2007	27.560	2014	63.022
Selezione multipla	2007	15.900	2014	-
		TOTALE		
		2007		106.000
		2014		299.795

Fonte: Enea

LE RISORSE IN GIOCO

Investimenti attivati totali a valori correnti in milioni di euro



(*) Recupero edilizio e risparmio energetico

Fonte: elaborazione e stime Cresme

ECOBONUS POTENZIATO PER I CONDOMINI

01 | LE REGOLE ATTUALI

Al momento la detrazione del 65% sull'efficienza energetica è prevista fino al 31 dicembre 2016 per le spese relative a interventi su parti comuni degli edifici condominiali (così come definiti dagli articoli 1117 e 1117-bis del Codice civile) o che interessino tutte le unità immobiliari del condominio. Gli interventi agevolabili sono gli stessi previsti per la detrazione del 65% "standard" sulle singole unità immobiliari (si veda la scheda a sinistra). La spesa massima agevolabile si calcola considerando il massimale di detrazione come riferito a ogni singolo alloggio. Per le spese pagate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 è prevista – per i soli contribuenti incapienti – la possibilità di cedere il bonus fiscale ai fornitori del condominio

02 | IL PROGETTO PER IL 2017

Nel Documento programmatico di bilancio 2017 (Dpb), sul bonus in condominio si agisce su due livelli

L'ecobonus «standard»

Per la detrazione dell'ecobonus al 65% su parti comuni condominiali – così come in vigore fino alla fine di quest'anno – si prevede la proroga di cinque anni, fino al 31 dicembre 2021. Sono compresi gli immobili degli istituti autonomi per le case popolari

Le detrazioni potenziate

Sempre in base al Dpb, vengono previste due detrazioni maggiorate fino a fine 2021:

- al 70%, se gli interventi di riqualificazione energetica interessano anche l'involucro edilizio (secondo indicazioni da confermare, servirebbe almeno il 25% della superficie disperdente);
- al 75% se l'intervento punta anche a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva (anche in questo caso, bisognerà vedere nei dettagli come quantificare il miglioramento del rendimento dell'edificio)

03 | ATTENTIA...

Secondo il Dpb, i bonus potenziati non spettano a chi si limita a intervenire sull'impianto di riscaldamento: va coinvolto anche l'involucro dell'edificio. Inoltre, tra i punti da monitorare con particolare attenzione c'è la possibilità di cedere il bonus. Attualmente questa chance è prevista per i soli beneficiari incapienti e solo destinando il credito d'imposta ai fornitori del condominio: è un meccanismo che per adesso non ha funzionato e si tratta di vedere se e come sarà riproposto nell'ambito della legge di bilancio

BONUS POTENZIATO

75 per cento

La percentuale massima

È il bonus più alto, ipotizzato se si interviene anche sul condizionamento estivo

BONUS PER LA MESSA IN SICUREZZA ANTISISMICA

01 | LE REGOLE ATTUALI

Sono due i bonus antisismici oggi in vigore. La prima è la detrazione del 50% "ordinaria", che segue le sorti del bonus per le ristrutturazioni edilizie generali (si veda la prima scheda) per interventi di messa in sicurezza su qualsiasi immobile

Il bonus potenziato

La seconda detrazione, maggiorata, è pari al 65% e vale per le abitazioni principali e i capannoni situati nelle zone a più alto rischio sismico (classificati in aree 1 e 2 su una scala di 4). Si trova in queste zone circa il 30% dei Comuni italiani. Anche questa è in scadenza il 31 dicembre di quest'anno. Una limitazione riguarda i centri storici: qui gli interventi devono riguardare progetti unitari e non singole unità immobiliari. Le opere ammesse sono tutte quelle per la messa in sicurezza statica degli edifici, comprese le spese per i documenti obbligatori (verifiche dei professionisti). Il limite massimo di spesa agevolata è di 96 mila euro per unità immobiliare, recuperabili attraverso detrazioni Irpef in dieci anni

02 | IL PROGETTO PER IL 2017

Nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) si proroga fino al 31 dicembre 2021 della detrazione "ordinaria" per interventi antisismici fissando l'asticella al 50% in zona 1 e 2 (che quest'anno è al 65%). In più il bonus avrà un perimetro più ampio: sarà infatti esteso ai

lavori nei Comuni a rischio sismico più basso (in zona 3, in cui si trovano circa 3 mila Comuni, compresi Milano e parte di Roma) e qui si potrà arrivare ai bonus extra

Le maggiorazioni

Resta da confermare il meccanismo attraverso cui il sisma bonus sarà potenziato: il progetto circolato nei giorni scorsi parte da una nuova classificazione delle costruzioni in classi di rischio sismico. Compito che spetterebbe al ministero delle Infrastrutture. La detrazione potrebbe articolarsi a fasce, con un sistema premiale per chi riesce con i lavori a migliorare di una o due classi di rischio sismico il posizionamento del proprio immobile. Il bonus potrebbe arrivare anche al 70-80% con un ulteriore incremento (75-85%) se si interviene sui condomini

03 | ATTENTIA...

Per chi vuole usufruire della percentuale più alta (65%) anche per lavori di adeguamento "minori" è opportuno procedere a pagare i lavori entro quest'anno

TERRITORIO AGEVOLATO

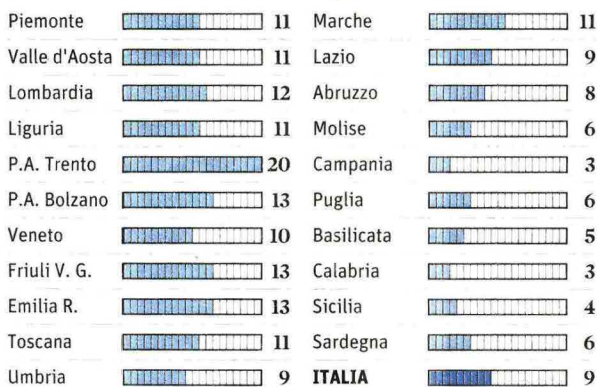
60 per cento

Comuni nel perimetro ammesso

Con l'estensione del sisma bonus alle zone a rischio 3 la detrazione copre i due terzi del territorio

L'AGEVOLAZIONE SUGLI ARREDI

Beneficiari della detrazione sui mobili ogni mille contribuenti



Fonte: elaborazione su statistiche fiscali, anno imposta 2014

Programmazione lunga

Per le opere che interessano interi edifici previsto un orizzonte di cinque anni

Il nodo da superare

Il «no» di chi non vuole o non può spendere finora ha bloccato molte delibere in assemblea

Ordine di priorità

L'ecobonus più ricco è riservato agli interventi che interessano l'involucro dell'edificio

DETRAZIONE SU MOBILI E GRANDI ELETTRODOMESTICI



01 | LE REGOLE ATTUALI

Il bonus mobili consiste in una detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un'abitazione oggetto di ristrutturazione. Spetta a chi fruisce della detrazione del 50% sul recupero edilizio, per lavori che siano almeno di manutenzione straordinaria. Le spese di ristrutturazione agevolate devono essere sostenute a partire dal 26 giugno 2012, mentre l'acquisto degli arredi deve avvenire tra il 6 giugno 2013 e il 31 dicembre 2016.

La detrazione del 50% si calcola su un importo massimo di 10mila euro (riferito in tutto a mobili ed elettrodomestici) e si recupera in dieci anni

Bonus mobili in condominio

Il limite dei 10mila euro riguarda la singola unità abitativa o la parte comune dell'edificio residenziale oggetto di ristrutturazione. Se i lavori presupposto sono stati eseguiti in condominio (dove possono essere anche di manutenzione ordinaria), il bonus mobili vale solo per gli arredi destinati alle parti comuni

Il bonus per le giovani coppie

Un altro bonus per gli arredi (alternativo e legato dai lavori edilizi) è riservato alle giovani coppie che comprano la casa da destinare ad abitazione principale. La detrazione, sempre pari al 50%, è ripartita

in 10 quote annuali, ma si calcola su una spesa massima di 16mila euro. Il bonus è riservato alle coppie coniugate o conviventi more uxorio che nel 2016 abbiano costituito nucleo familiare da minimo tre anni, e in cui almeno uno dei componenti non abbia superato il 35° anno di età nel 2016.

Il rogito deve essere avvenuto nel 2015 o nel 2016, mentre i mobili nuovi destinati ad arredare la casa devono essere acquistati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2016. Se a comprare la casa è solo uno dei coniugi o conviventi, è necessario che sia quello che nel 2016 non abbia superato i 35 anni

02 | IL PROGETTO PER IL 2017

Il Dpb inviato a Bruxelles dal Governo prevede la proroga di 12 mesi per il bonus mobili

03 | ATTENTIA...

Occorre verificare se la legge di bilancio estenderà la proroga al bonus mobili per giovani coppie (introdotto per un anno dall'ultima legge di Stabilità) o la limiterà al bonus arredi abbinato ai lavori

LA PROROGA

12 mesi

Fino al 31 dicembre 2017

Per il bonus mobili legato ai lavori edilizi eseguiti a partire dal 26 giugno 2012

Le date chiave

**26 GIUGNO
2012**

Il 36% diventa 50%

Alle spese di recupero edilizio sostenute da questa data si applica la detrazione nella misura del 50%, su un spesa di 96mila euro

**6 GIUGNO
2013**

Bonus mobili ed ecobonus

La detrazione per il risparmio energetico passa dal 55 al 65% e viene introdotto il bonus sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici

**4 AGOSTO
2013**

Arriva il bonus antisismico

È la data a partire dalla quale devono essere state avviate le pratiche edilizie per poter applicare il 65% "antisismico" su un massimo di 96mila euro

**1° GENNAIO
2015**

Tende solari e biomasse

L'ecobonus al 65% viene esteso alle schermature solari e all'acquisto di caldaie alimentate da biomasse combustibili

**1° GENNAIO
2016**

Domotica e mobili per i giovani

Entrano nell'ecobonus le spese per la domotica finalizzata al risparmio energetico. Debutta anche il bonus mobili per le giovani coppie under 35

**31 DICEMBRE
2016**

La scadenza attuale

È la data in cui, senza proroghe, chiuderebbero il 50% sulle ristrutturazioni, le due versioni del bonus mobili, il 65% antisismico e l'ecobonus al 65%

**1° GENNAIO
2017**

Superbonus per i condomini

Il progetto della legge di bilancio per le spese pagate da questa data potenzia l'ecobonus e il sisma bonus per i lavori in condominio

**31 DICEMBRE
2017**

La proroga per 50% e 65%

È la data alla quale il progetto della legge di bilancio proroga la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni e l'ecobonus su lavori "non condominiali"

**1° GENNAIO
2018**

L'ipotesi di ritorno al 36%

Secondo il progetto di legge di bilancio, da questa data la detrazione "standard" sul recupero edilizio tornerà al 36%, che è misura a regime

**31 DICEMBRE
2021**

Cinque anni per i condomini

È il termine di scadenza per l'ecobonus e il sisma bonus su parti comuni condominiali, secondo il progetto della legge di bilancio

Tassazione. Le misure chieste da Confedilizia: cedolare anche per i negozi, tetto all'Imu per gli affitti calmierati

Un «pacchetto sgravi» da 700 milioni

Giorgio Costa

Dalla cedolare secca anche sulle locazioni commerciali per i negozi di vicinato all'esenzione fiscale sui canoni di locazione abitativa non percepiti. Vorrebbe dire togliere 700 milioni di prelievo fiscale da un settore che «versa» al fisco 50,8 miliardi l'anno; di fatto la sola tassazione patrimoniale vale il 150% in più (nonostante l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa) rispetto a quel che accadeva nel 2011 quando sulla casa pesava l'Ici.

La proposta è stata presentata da Confedilizia, che mette in campo idee concrete per dare una boccata di ossigeno al settore immobiliare, ad un tempo pesantemente toccato dalla crisi e sempre più gravato dal fisco.

Nel 2016, il gettito dei tributi provenienti dal comparto immobiliare è stato stimato dalla Confedilizia in 50,8 miliardi di cui: 9,2 di tributi reddituali (Irpef, Ires, cedolare secca); 22 di tributi pa-

trimoniali (Imu, Tasi); 9 di tributi indiretti sui trasferimenti (Iva, imposta di registro, imposta di bollo, imposte ipotecarie e catastali, imposta sulle successioni e donazioni); un miliardo di tributi indiretti sulle locazioni (imposta di registro, imposta di bollo); 9,6 di altri tributi (Tari, tributo provinciale per l'ambiente, contributi ai consorzi di bonifica).

«Il settore immobiliare – spiega il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa – è gravato da un macigno fiscale, soprattutto di tipo patrimoniale, che colpisce tutte le tipologie di immobili: quelli locati (abitazioni, negozi, uffici, sia che gli inquilini paghino sia che siano morosi), quelli che non si riescono neppure ad affittare, le case di villeggiatura, quelle ereditate e lasciate deperire per mancanza di risorse. Si tratta di un macigno che continua a impoverire le famiglie, comprimendo i consumi».

Gli interventi proposti da Con-

LA PROPOSTA

Un fisco meno «aggressivo»

■ Confedilizia propone alcune idee per ridurre la pressione fiscale sugli immobili tra cui: l'introduzione di una cedolare secca per le locazioni commerciali; l'equiparazione del trattamento fiscale dei canoni di locazione abitativi e non abitativi non percepiti; la previsione di un limite del 4 per mille alla somma delle aliquote Imu-Tasi per i contratti di locazione a canone calmierato («concordati» e per studenti universitari); la proroga per un quadriennio della cedolare secca al 10% per i contratti di locazione a canone calmierato; il ripristino della deduzione Irpef del 15% per i redditi da locazione; la soppressione dell'Irpef sugli immobili non locati

fedilizia, se messi in atto, avrebbero un costo per l'Erario di circa 700 milioni di euro (poco più dell'1% del gettito totale dei tributi gravanti sugli immobili).

Le misure proposte vanno dall'introduzione di una cedolare secca per le locazioni commerciali (con sperimentazione per nuove attività aperte in locali sfitti o per i «negozi di vicinato») all'equiparazione del trattamento fiscale dei canoni di locazione abitativi e non abitativi non percepiti, dalla previsione di un limite del 4 per mille alla somma delle aliquote Imu-Tasi per i contratti di locazione a canone calmierato («concordati» e per studenti universitari); alla proroga per un quadriennio della cedolare secca al 10% per i contratti di locazione a canone calmierato. Infine, ripristino della deduzione Irpef del 15% per i redditi da locazione e soppressione dell'Irpef sugli immobili non locati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassazione. Decisione su un caso di deposito incontrollato di scarti di lavorazione della pietra, piastrelle, inerti e plastiche

Sottoprodotti, requisiti «stretti»

All'imputato l'onere di provare che il rifiuto ha le caratteristiche per essere riutilizzato

Paola Ficco

■ Affinché un **rifiuto** diventi un **sottoprodotto**, è necessario che l'imputato dimostri la sussistenza delle quattro condizioni richieste dalla legge perché ci sia tale diversa qualificazione. La dimostrazione va data con particolare riferimento all'effettività e alla certezza del riutilizzo dei materiali. In tema di sottoprodotti, è questo il principio riaffermato dalla Terza sezione penale della **Corte di cassazione**, con la sentenza 43944 del 18 ottobre 2016.

Con questa pronuncia, i giudici hanno confermato la sentenza della Corte d'appello di Lecce (a sua volta confermativa rispetto a quella del Tribunale) di condanna all'arresto per il deposito incontrollato di rifiuti speciali non pericolosi e loro gestione non autorizzata.

La Cassazione ha sottolineato, infatti, che ai fini della qualificazione come sottoprodotto, incombe sull'interessato l'onere di fornire la prova che un de-

terminato materiale o una certa sostanza siano destinati ad un ulteriore utilizzo, con certezza ed effettività e non come mera eventualità.

La Suprema Corte ha, in sostanza, ribadito che l'onere della prova circa la sussistenza delle condizioni di legge debba essere assolto da colui che ne invoca l'applicazione.

Nel caso di specie, invece, scarti da lavorazione della pietra e relativi fanghi, materiale inerte, piastrelle, plastiche, vetro e sanitari erano stati depositati in modo incontrollato su un'area di circa 1.600 metri quadrati, in parte spianati e in parte ammassati nelle immediate vicinanze del luogo di lavorazione. Tutto ciò senza che venisse chiarito se e in che misura i materiali potessero essere utilizzati.

Veniva in tal modo ad essere carente l'elemento di prova relativo alla sussistenza delle quattro condizioni previste "Codice ambientale" per il concretarsi del sottoprodotto di cui

all'articolo 184-bis, del Dlgs 152/2006 e precisamente:

■ è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;

■ è certo che sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;

■ può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

■ l'ulteriore utilizzo è legale, cioè, per l'utilizzo specifico, soddisfa tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Anche con riferimento ai fanghi derivanti dalla lavorazione degli inerti di cava e della pietra, la Corte ha confermato la propria giurisprudenza ravvisandoli come rifiuti depositati in

modo incontrollato. Sul punto, infatti, la Suprema Corte ha sempre affermato che l'esclusione dalla disciplina sui rifiuti dei fanghi derivanti dallo sfruttamento delle cave (articolo 185, comma 2, lettera d, Dlgs 152/2006) è subordinata alla condizione che tali fanghi derivino direttamente dallo sfruttamento e restino entro il ciclo produttivo dell'estrazione e connessa pulitura, in quanto l'attività di sfruttamento del materiale di cava è distinta da quella della sua lavorazione successiva.

Nella fattispecie, la Corte ha confermato l'abbandono di quanto depositato alla rinfusa. Non ha, infatti, riconosciuto la sussistenza degli estremi del deposito temporaneo perché, al tal fine, «è quantomeno necessario... che i materiali siano raggruppati per categorie omogenee», non rilevando l'affermazione del ricorrente di aver riposto i materiali in modo ordinato e per un periodo transitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI

Occorre che il materiale derivi da una produzione e sia certo che sarà riusato nel processo in modo lecito e senza ulteriori trattamenti



Attivati 400 bandi ma prenotato il 10% delle risorse

Sui fondi europei le regioni cercano di recuperare terreno

Le Regioni cercano di recuperare terreno sulla programmazione 2014-2020 per i fondi Ue. Secondo l'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas finora sono stati attivati circa 400 bandi e tutte le

Regioni hanno pubblicato avvisi. I margini sono ancora molti perché le risorse prenotate rappresentano il 10% della dote totale per i sette anni.

Bussi ► pagina 9

Finanziamenti 2014-2020. Le risorse prenotate però sono solo il 10%

Fondi Ue, le Regioni recuperano terreno: già avviati 400 bandi

Focus su innovazione e competitività delle Pmi

Chiara Bussi

È partita con un po' di ritardo, ma è finalmente decollata, la programmazione dei fondi Ue per il periodo 2014-2020. A 33 mesi dal fischio d'inizio sono stati pubblicati 397 bandi da parte delle Regioni rispetto ai 96 di un anno fa. Tutte hanno pubblicato bandi e su 39 Programmi operativi regionali (Por) ben 36 hanno già emesso avvisi. I tre che mancano all'appello entreranno invece nel vivo entro la fine del mese. Lo rivela la fotografia con il fermo immagine al 30 settembre scattata dall'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas che ha passato in rassegna i bandi per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse) pubblicati online dalle Regioni in nome della trasparenza caldeggiata dal governo e dalla Commissione Ue. Per un avviso su tre le graduatorie sono già state pubblicate, per poco più della metà l'istruttoria è ancora in corso, mentre per il 13% è possibile presentare una domanda di finanziamento. I margini d'azione sono però ancora ampi, se si pensa che finora sono stati messi sul piatto 3,4 miliardi, pari a circa il 10% della dotazione totale fino al 2020, con differenze significative tra le regioni.

In testa per dotazione finanziaria figura la Lombardia, che ha messo in campo 729 milioni per un totale di 33 bandi complessivi. Per il Fe-

sr la regione ha già destinato il 34% delle risorse previste per i sette anni, mentre per il Fse la quota arriva al 40% del totale. Nella classifica della dotazione seguono Sicilia, Lazio, Veneto e Piemonte. La Toscana primeggia invece per numero di avvisi (58), seguita da Friuli Venezia Giulia (48) e Veneto (35). «La macchina è in movimento - sottolinea l'economista di Gruppo Clas, Chiara Sumiraschi - e la ricognizione mette in luce come in questa programmazione non sono solo i soliti noti ad attrezzarsi. Va detto inoltre che la performance dipende anche dalle tempistiche diverse di approvazione dei programmi da parte della Commissione Ue».

Dal punto di vista dei contenuti spiccano in particolare i bandi dell'obiettivo tematico dedicato a ricerca, sviluppo e innovazione finanziati con i fondi Fesr. Qui due terzi delle risorse sono state attivate da Emilia Romagna, Lombardia e Fesr Piemonte. Inoltre due bandi su tre i beneficiari sono le imprese, mentre in un caso su dieci l'avviso è rivolto direttamente a organismi di ricerca, enti pubblici o poli di innovazione. Tra gli interventi finanziati sono in pole position gli interventi di sperimentazione e adozione di soluzioni innovative in processi, prodotti e formule organizzative, ma anche voucher per la creazione di impresa e start up innovati-

ve. Grande attenzione tra i bandi pubblicati va anche alla competitività e all'internazionalizzazione, dove in oltre tre casi su quattro i beneficiari sono le imprese.

I programmi Fse Bolzano e quelli Fesr di Trento e Abruzzo non hanno finora pubblicato avvisi. A Bolzano il primo bando sarà deliberato dalla giunta provinciale l'8 novembre e riguarderà la formazione continua con una dotazione di 4 milioni. Sono inoltre sulla rampa di lancio iniziative sull'occupazione giovanile e femminile con lo strumento dei voucher. A Trento per fine mese è prevista la pubblicazione di un avviso da 4 milioni per nuove imprese innovative e verso fine anno sarà possibile presentare le domande per finanziare investimenti materiali e immateriali per la competitività. In Abruzzo è in arrivo un bando da 15 milioni per ricerca e innovazione.

Fin qui la performance, ma in generale, conclude Sumiraschi, «servirebbe uno sforzo aggiuntivo sul fronte della trasparenza. In alcuni casi trovare traccia di un bando è un vero percorso a ostacoli. Una maggiore trasparenza può essere utile per consentire agli utenti di cogliere le opportunità dei fondi Ue, che rappresentano una risorsa significativa, soprattutto in tempi di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istantanea

La performance dei programmi operativi della programmazione 2014-2020 e la classifica regionale (Fesr e Fse)
Dati aggiornati al 30 settembre 2016

LA PERFORMANCE

36

I Programmi operativi regionali (Por) della programmazione 2014-2020 che hanno già pubblicato bandi

3

I Programmi operativi regionali che non hanno ancora pubblicato bandi ma lo faranno a breve. Si tratta del Por Fse Bolzano, del Por Fesr Trento e del Por Fesr Abruzzo

397

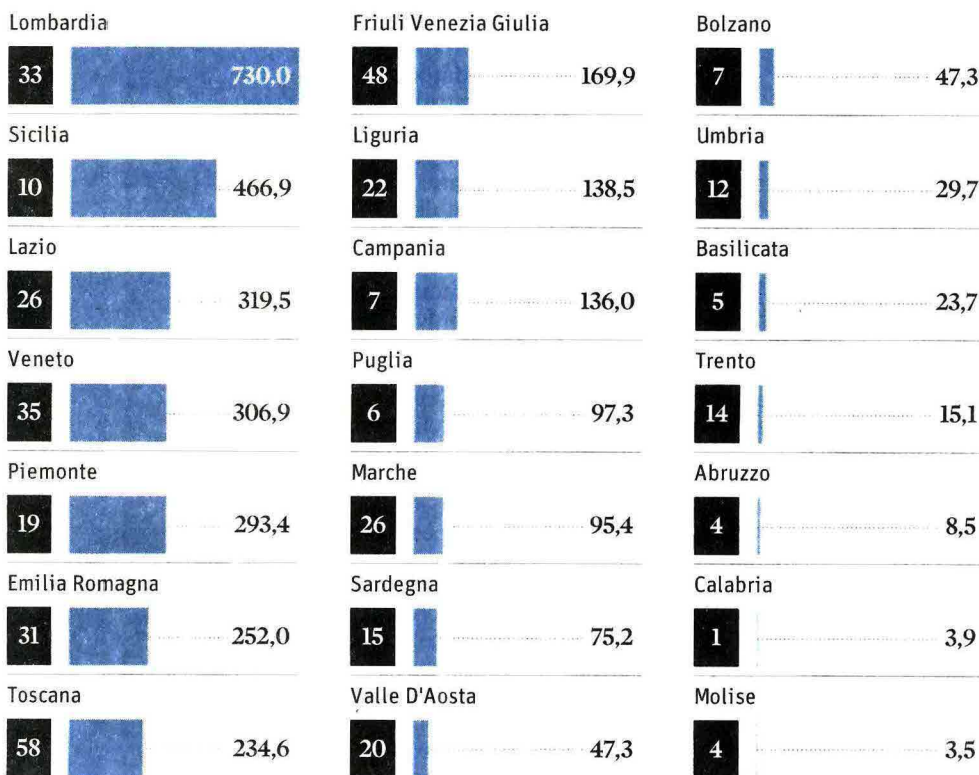
I bandi pubblicati finora dalle Regioni

3,4 miliardi

La dotazione finanziaria dei bandi pubblicati finora dalle Regioni, pari al 9,6% della dotazione totale 2014-2020

LA CLASSIFICA REGIONALE

■ Numeri di bandi ■ Dotazione finanziaria (in milioni di euro)



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas



Finanziamenti. Ai Comuni 600 milioni per i migranti

Fondo garanzia Pmi: subito 900 milioni, altri 100 in arrivo

ROMA

Il preannunciato rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi da un miliardo di euro scatta in due tempi. Il decreto fiscale, infatti, stabilisce l'incremento della dotazione per 895 milioni. Le risorse restanti, per l'esattezza ulteriori 100 milioni, invece, «potranno essere individuate a valere sugli stanziamenti del programma operativo nazionale "Imprese e competitività 2014-2020" a titolarità del ministero dello Sviluppo economico». Il rifinanziamento da 895 milioni è per l'anno 2016; tuttavia - dato che il Fondo è ampiamente coperto per l'anno in corso - è praticamente certo che le risorse saranno effettivamente utilizzate solo nel 2017 quando si potrebbero altrimenti verificare problemi di fabbisogno. Nel decreto non c'è invece l'atteso innalzamento dell'importo massimo garantito

per singola impresa (da 2,5 milioni a 3,5 milioni): la misura potrebbe essere recuperata con una successiva norma.

Lavoro

Accanto al Fondo di garanzia, il decreto contiene altre misure dentro la cornice di «finanziamento di esigenze indifferibili». Arrivano 592,6 milioni per il Fondo sociale occupazione e formazione, risorse necessarie per assicurare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali da qui a fine anno. Poco meno di 18 milioni vanno, invece, a coprire la partecipazione di personale militare alla missione «Ippocrate» di supporto sanitario in Libia e alla missione dell'Onu «Unsmil».

Fs e trasporti

Due articoli del decreto sono invece riservati al settore dei trasporti. Viene innanzitutto previsto un contributo di 320 milioni

per il 2016 e 400 milioni per il 2018 destinati a coprire l'aggiornamento del contratto di programma Rfi per la parte relativa agli investimenti. Un'ulteriore norma «blinda» le risorse stanziati per il 2016 per il contratto Rfi nel caso in cui il contratto, che ha già l'ok del Cipe, non venga perfezionato entro il 31 dicembre (mancano ancora, infatti, i pareri delle commissioni parlamentari e la registrazione del decreto).

Si interviene anche per il trasporto regionale, attingendo al Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Alla Regione Campania sono assegnati 600 milioni come contributo straordinario 2016 per ripianare il debito con la società di trasporto ferroviario Eav. Novanta milioni vanno invece alla Regione Molise a copertura dei debiti nei confronti di Trenitalia.

Accoglienza migranti

Entrano nel Dl poi 600 milioni nel 2016 per l'attivazione, la locazione e la gestione dei centri di accoglienza per i migranti. Un decreto del ministero dell'Interno, entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del Dl, stabilirà come suddividere con i Comuni le risorse per un massimo di 500 euro a richiedente.

Cinema e agricoltura

Il capitolo delle spese urgenti include 30 milioni per potenziare il tax credit per cinema e audiovisivo (si aggiungono a 140 milioni già previsti per il 2016). Infine, l'agricoltura. Altri 30 milioni vengono stanziati in favore dell'Ismea per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole e si estendono alle imprese produttrici gli interventi finanziari oggi riservati a quelle di trasformazione e commercializzazione.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

720 milioni

Investimenti Fs

Viene previsto un contributo di 320 milioni per il 2016 e di 400 milioni per il 2018 destinati a coprire l'aggiornamento del contratto di programma Rfi (società Fs) per la parte relativa agli investimenti ferroviari

592 milioni

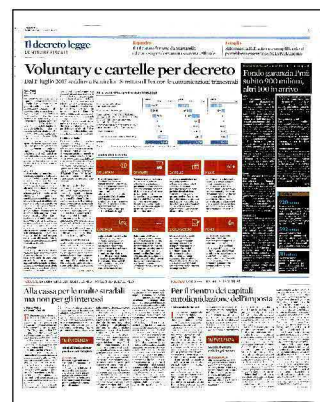
Ammortizzatori sociali

Arrivano 592,6 milioni per il Fondo sociale occupazione e formazione, risorse necessarie per assicurare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali da qui a fine anno

30 milioni

Tax credit cinema

Previsti 30 milioni per potenziare il tax credit per il cinema e l'audiovisivo (si aggiungono a 140 milioni già previsti per il 2016)



Ristrutturazioni, sisma ed ecobonus Sconti fiscali con la legge di Stabilità

Ma il provvedimento del governo rischia ancora di subire modifiche alle Camere

SANDRA RICCIO

Casa, condominio, mobili, elettrodomestici. La legge di Stabilità 2017 contiene conferme e qualche novità sulle agevolazioni fiscali per chi ha un immobile. Anche i tempi per approfittare degli incentivi sono migliorati e qualche sorpresa positiva potrebbero arrivare sugli affitti. Il provvedimento però dovrà passare al vaglio delle Camere.

Ristrutturazioni. È stato confermato il bonus per le ristrutturazioni. Già previsto in passato, potrà essere sfruttato per tutto l'anno prossimo. Prevede crediti d'imposta pari al 50% della spesa sostenuta per ammodernare la propria abitazione. Si tratta di un'agevolazione spalmabile però su un periodo lungo, di 10 anni e per un massimo di 96 mila euro.

Ecobonus. Anche questo bonus è stato confermato. L'incentivo fiscale previsto sui lavori di efficientamento energetico della

propria abitazione è stato prorogato per tutto l'anno prossimo, poi potrebbe essere nuovamente protratto. È pari al 65% della spesa sostenuta e i rimborsi avverranno in 10 anni. Vale, per esempio, per i lavori di sostituzione dei serramenti o per i cappotti interni all'unità immobiliare.

Su questo tipo di opportunità, già molto sfruttata dai proprietari di immobili nel corso degli anni passati, è stata introdotta un'importante aggiornamento che riguarda i condomini. Per questi è stato deciso, infatti, un bonus del 75% sui lavori di miglioramento energetico. «E' un'importante novità - dice Enzo Albanese, ceo di Sigest -. Occorre però una scossa in più che riannimi davvero tutto il settore, per esempio con un accorciamento dei tempi dei rimborsi».

La detrazione per i condomini è stata stabilizzata fino al 2021, quindi ci sono cinque anni per decidere. Il rimborso arriva a 40mila euro ad appartamento ma occorrerà dimo-

strare e certificare che davvero il lavoro ha apportato un miglioramento del clima in casa.

Usato con lo sconto. «Ci aspettiamo anche qualche altro tipo di incentivo, più mirato al mercato immobiliare» dice Albanese. La misura potrebbe finire nel testo finale anche perché più volte sollecitata dagli operatori. Consisterebbe in una specie di sconto sull'usato per l'imprenditore edile che compra, riammodernare e rimette sul mercato. Adesso l'impresa deve pagare un'imposta di registro del 10% quando acquista il mattone vecchio. Eliminarla faciliterebbe il ricambio del patrimonio di case del nostro Paese e agevolerebbe le compravendite.

Sisma bonus. E tra le novità contenute in manovra. Gli adeguamenti strutturali per sopportare eventuali terremoti, per esempio lavori di consolidamento della struttura portante, saranno incentivati con agevolazioni fiscali fino all'85%. Il bonus vale sia per le singole abitazioni sia per i condomini. Questo credito è pensato in maniera

tale da invogliare maggiormente ai lavori: sarà, infatti, rimborsato in 5 anni anziché 10. Sarà finanziato fino al 2021, salvo proroghe successive. La spesa massima è di 96 mila euro ad abitazione. Tra i costi detraibili ci sono anche quelli per la classificazione e la verifica sismica.

Secondo case e affitti. Il sisma bonus è stato esteso anche alle seconde case e alle attività produttive. «Anche gli affitti avrebbero bisogno di un intervento specifico - dice Albanese -. Oggi il patrimonio in locazione è in larga parte in mano ai privati già molto tassati. Una riduzione dell'Imu aiuterebbe a far scendere i canoni di locazione».

Mobili e elettrodomestici. Saranno confermati anche i bonus del 50% su mobili ed elettrodomestici. L'agevolazione è però prevista solo per chi effettua ristrutturazioni della propria abitazione e acquista nuovo mobilio. Le giovani coppie, per un altro anno ancora (salvo proroghe), potranno approfittare del bonus mobili a patto che comprino una prima casa e che almeno uno dei due giovani abbia meno di 35 anni.

Le agevolazioni sulla casa nel 2017



edimmi - LA STAMPA



IL PUNTO

In cerca di ripresa: serve un asse governo-imprese

DI DANIELE MANCA

La parte dedicata alle imprese è quella più corposa all'interno della Legge di Bilancio 2017. La filosofia è quella di agevolare gli investimenti, soprattutto sul versante dell'innovazione. Il messaggio mandato al mondo industriale e dei servizi è chiaro: attendere una forte ripresa della domanda per decidere di adeguare la propria offerta, potrebbe portare a ulteriori ritardi nel recupero di competitività del nostro Paese e del nostro sistema produttivo. Nella manovra è stato inserito il pacchetto Industria 4.0 voluto dal ministro Carlo Calenda. Tra le misure previste ci sono agevolazioni come il super-ammortamento e l'iper-ammortamento. Il primo consiste nella possibilità di aggiungere il 40% al costo di acquisto di particolari strumentazioni legate all'innovazione, incremento finalizzato alla deduzione (e quindi alla riduzione della base imponibile) delle quote di ammortamento. Una misura, questa, già esistente. Nuovo invece è l'iper-ammortamento, che consente una maggiorazione del 150% del costo dei beni che devono essere sempre finalizzati all'innovazione. Il tentativo di spingere il sistema produttivo c'è. E questo al di là del giudizio che si può dare sul pacchetto complessivo. O sul fatto che, a volte, quando si tratta di agevolazioni, soprattutto sul fronte fiscale, a essere avvantaggiate non sono le aziende migliori o più innovative, ma quelle che sanno meglio sfruttare le pieghe della legge. Ma quali che siano le scelte del governo, buone, complicate o inefficaci, questo è il momento per le aziende di pensare a creare un'offerta che solleciti una domanda inespressa o semplicemente non ancora emersa. E' la lezione sempre valida di imprese che sono riuscite a stupire in passato i mercati con prodotti come l'iPod o le auto ibride. Al governo il compito di svolgere il decisivo ruolo di agevolare i processi. Alle imprese quello di innescarli.

 @daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolte Dopo il test nella pubblica amministrazione si allarga la platea. I pregi? Trasparenza, tracciabilità (e si spera pagamenti veloci)

Fattura elettronica

Ora in rete finiscono i privati

Dal 2017 l'utilizzo tra imprese. Il Fisco aiuta chi sceglie il digitale

DI FABIO SOTTOCORNOLA

A Capodanno 2017 tutte le imprese italiane potranno brindare con la fattura digitale. Infatti, a partire da quel giorno per loro ci sarà la facoltà, non l'obbligo, di emettere e inviare documenti contabili in formato elettronico ad altri privati. Lo Stato metterà a disposizione gratuitamente il Sistema di Interscambio, una sorta di cervellone gestito da Sogei e Agenzia delle Entrate, con il compito di ricevere e smistare i file fattura. Dopo alcuni mesi di sperimentazione, che cosa pensano gli operatori di una manovra che manderà in soffitta un po' di carta e snellerà le procedure burocratiche?

Un po' di storia

Prima di cercare risposte, meglio fare un passo indietro dove tutto è cominciato, cioè un paio d'anni fa quando è entrato in vigore l'obbligo (questo sì) della e-fattura per le aziende fornitrici della Pubblica amministrazione: ministeri, enti di previdenza, comuni e regioni, università, aziende sanitarie. Un successo: oggi 660 mila imprese, da quando è scattato l'obbligo, hanno emesso 35 milioni di fatture per acquisti che vanno dall'acqua minerale a consulenze complesse. «Lo Stato ha lanciato una pallottola elettronica e adesso

l'Italia è all'avanguardia in Europa dove studiano i nostri standard tecnici - afferma Andrea Cortellazzo, fondatore di Meno carta, un network di professionisti -, per il privato non c'è miglior cliente dello Stato. Una volta che il documento viene ricevuto, il pagamento è sicuro». Certo, rimane aperta la questione dei tempi di riscossione di quei soldi. Ma intanto, grazie al meccanismo di scissione del pagamento dell'Iva (*split payment*), lo Stato inizia a recuperare una fetta di evasione sull'imposta.

Prospettive

E adesso, con le stesse speranze di successo, trasparenza e tracciabilità dei rapporti, si apre la stagione delle e-fatture tra privati. Sarà vera gloria? Cortellazzo è entusiasta: «Ci sono incentivi che fanno gola a molti, dal popolo delle partite Iva alle pmi, fino alle grandi imprese. Nel primo caso, i piccoli non dovranno tenere la contabilità Iva né registrare le fatture. Le grandi imprese non faranno comunicazioni relative allo spesometro o alle operazioni *black list*. A loro sarà anche tolto un anno di accertamento fiscale».

Insomma, il sistema di incentivazione può funzionare, se è vero che, secondo l'esperto, molti si stanno attrezzando in vista del nuovo anno. «Questo passaggio si rivela l'occa-

sione - spiega Cortellazzo - per le holding che lavorano con alcune migliaia di fornitori, molti dei quali emettono fatture da mille euro e ingolfano la contabilità, di accompagnarli su un percorso digitale più gestibile ed economico».

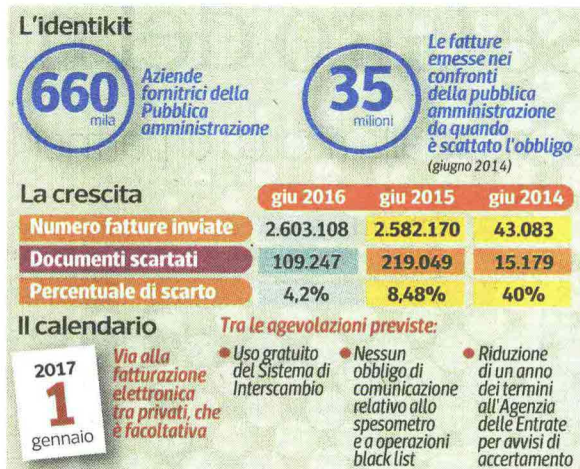
Più scettico si dichiara Paolo Catti, ex direttore dell'Osservatorio fatturazione elettronica al Politecnico di Milano e oggi associate partner della consulting P4i. «Dal punto di vista operativo ci sono ancora troppi dubbi sul mercato B2b dove le regole sono molteplici perché ogni settore industriale ha modelli definiti nello scambio di servizi». Invece, la pubblica amministrazione ha dato ai fornitori il proprio «Codice unico ufficio» che è in grado di individuare qual è il destinatario preciso della fattura.

Il Codice

«Anche il più intrigante degli incentivi rischia di essere poco efficace se il modello è di difficile attuazione - afferma Catti -. E oggi alcuni elementi sono ancora poco chiari. Eppure si tratta di aspetti non trascurabili nel processo di fatturazione elettronica per il B2B. Ad esempio, manca proprio l'equivalente del Codice ufficio che individui con certezza l'impresa. Motivo per cui mi aspetto dinamiche diverse da quanto accaduto finora con

il pubblico». Cerca maggiore chiarezza, e poi un'assistenza continua da parte di Sogei, Giorgio Casanova, *ceo* di Metel, un centro che opera per lo scambio digitale dei documenti nel settore dei materiali elettrici: oltre 600 aziende che inviano ordini ai produttori. «Ben vengano i file-fattura, ma finora la sperimentazione non è positiva. Le nostre aziende rischiano di fare passi indietro». Che cosa ci vorrebbe? «Basterebbe chiarire i dubbi tecnici sollevati e dare supporto immediato. A volte le risposte alle mail arrivano dopo una settimana». Salvatore De Benedictis, commercialista di Siracusa critica invece il sistema di incentivi, come l'accorciamento dei tempi per gli accertamenti («non è esemplare, né etico») e pone l'attenzione sul ruolo delle banche: «Chi opta per la fattura digitale e utilizza lo Sdi rende tracciabile la filiera di pagamenti e incassi. Questo genera ulteriore attività e guadagno per gli istituti di credito, nei passaggi di denaro o nei bonifici». Non perché sia aumentato il *business* ma in forza di una disposizione normativa. Mentre sul fronte dei professionisti, De Benedictis invita la categoria a recepire l'evoluzione al digitale: «Non dobbiamo restare indietro e perdere il passo con gli altri Paesi d'Europa».

Sono 660 mila le aziende che già si servono della procedura



Innovazione, la proposta di Federbeton: inserire il Bim nel piano Industria 4.0

Giuseppe Latour

Allargare il piano "Industria 4.0", includendo tra le sue misure anche azioni legate alla digitalizzazione nelle costruzioni. È la proposta arrivata nel corso della "Fabbrica delle idee", la serie di incontri organizzata da Federbeton, nella quale attori del settore a tutti i livelli si sono confrontati su temi legati all'innovazione in edilizia. Mettendo al centro, soprattutto, il Bim: è principalmente sul cambiamento che porterà il building information modeling, infatti, che il settore dovrà misurarsi nei prossimi anni.

"Se oggi acquisto una gru ho diritto agli incentivi, se invece ho bisogno di acquistare tecnologie legate al Bim non ho diritto a nulla. È una semplificazione, ma rende perfettamente l'idea della situazione", Gianluigi Coghi, vicepresidente dell'Ance, fotografa così lo stato delle cose. Il settore ha un grande bisogno di digitalizzazione, di innovazione e di formazione. Le pubbliche amministrazioni devono qualificarsi, i professionisti devono migliorare le loro competenze, le imprese devono investire. A loro supporto, però, non ci sono piani di sostegno pubblici. "Non c'è altra strada – prosegue Coghi –, bisogna allargare "Industria 4.0" alle costruzioni".

Il piano del Governo, per adesso, è tutto orientato sul ministero dello Sviluppo economico. Bisognerebbe, invece, coinvolgere con più forza le strutture del Mit. A partire dalla commissione che sta lavorando sul Bim, presieduta dal provveditore alle Opere pubbliche di Emilia Romagna e Lombardia, Pietro Baratonò. In questo modo si potrà cominciare il lavoro di avanzamento del settore, che dovrà partire proprio dalle Pa: "Il decreto del ministero sulla qualificazione delle stazioni appaltanti – dice proprio Baratonò – andrà integrato con una parte sulla digitalizzazione dei procedimenti, che diventerà fondamentale per la Pa. Non possiamo pensare, però, di fare tutto e subito. La formazione del personale è un processo lento, che richiede molto tempo".

Discorso simile dal lato dei professionisti, che sono parecchio indietro sulla formazione. "In Francia – spiega Franco Karrer, ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e presidente del comitato scientifico di Federbeton – l'80% dei professionisti non è formato per usare queste tecnologie e in Italia siamo su numeri molto più bassi". Numeri confermati dai rappresentanti degli ingegneri e degli architetti. "Volendo esagerare, possiamo dire che il Bim per noi è una disgrazia inevitabile. Non possiamo pensare di calarlo sulla realtà dei piccoli studi italiani senza alcun tipo di incentivazione", dice Marco Aimetti del Consiglio nazionale degli architetti.

Infine, ci sono le imprese. Anche loro dovranno investire nell'aggiornamento ma, soprattutto, in software e macchinari adatti ad utilizzare il Bim. Senza dimenticare un aspetto: i produttori. Per loro l'impegno guarda alla costituzione di banche dati di prodotto che siano facilmente integrabili con le tecnologie del building information modeling. Anche in questo senso, però, servono investimenti.

E, comunque, sullo sfondo c'è un lungo elenco di questioni collaterali che andranno risolte, per migliorare l'utilizzo del Bim. Servirebbe una correzione del Codice appalti, in relazione all'appalto integrato. "Con le regole attuali, facendo l'offerta economicamente più vantaggiosa sull'esecutivo, viene meno ogni momento di controllo progettuale in fase di gara", spiega Giuseppe Di Giuda, professore del Politecnico di Milano". L'attuale assetto separa in maniera troppo netta la fase di progettazione da quella di esecuzione dei contratti: è esattamente il contrario della filosofia del Bim. Anche grazie al lavoro dell'Uni, poi, sarà importante andare verso l'unificazione dei linguaggi e la piena interoperabilità di tutti i sistemi esistenti. Senza dimenticare il lavoro del Mit e della commissione Bim: da loro arriverà la prima spinta verso una fase di sperimentazione delle nuove tecnologie. Sarà il trampolino dal quale il nuovo sistema comincerà a muoversi.

F Habitat III | Nuova Agenda Urbana | Pianificazione

Urbanizzazione per lo sviluppo

La crescita delle megalopoli è un fenomeno inarrestabile ma va incanalato per diventare fonte di crescita. Ma servono strumenti

di **Elena Comelli**

◆ Dopo Parigi, Quito. Nella capitale più alta del mondo, 193 governi hanno firmato questa settimana la Nuova Agenda Urbana, che delinea le strategie globali di urbanizzazione per i prossimi vent'anni, sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il documento, approvato nella conferenza Habitat III dopo mesi di negoziati, delinea una visione ambiziosa di città compatte, sviluppate lungo assi di trasporto pubblico sostenibile e umanizzate da una crescita policentrica, che cerca d'indirizzare il processo d'inurbamento lungo linee nuove, per evitare il sovraffollamento selvaggio delle megalopoli. Fra i punti centrali della Nuova Agenda Urbana c'è il cosiddetto diritto alla città - «Le città sono per la gente, non per il profitto» -, un principio concepito per spingere i governi locali a una pianificazione che privilegi il pubblico sul privato.

Le città già oggi ospitano oltre metà dell'umanità, producono il 70% del Pil globale e sono responsabili del 70% delle emissioni di gas serra, ma continuano a espandersi: entro fine 2016, altri 70 milioni di persone si saranno spostati nelle aree urbane. Entro il 2030, ci saranno 41 megalopoli di 10 milioni di abitanti o più, contro le attuali 28. Entro il 2050, l'*homo civicus* avrà superato i 6 miliardi di persone, due terzi dell'umanità, e genererà oltre 2 miliardi di tonnellate di rifiuti l'anno.

D'altra parte, le città sono anche grandi catalizzatori di soluzioni per la sostenibilità. Entro il 2017, per esempio, 2,5 milioni di pendolari della metropolitana di Santiago del Ci-

le viaggeranno ogni giorno su treni alimentati da energia solare ed eolica. Singapore ha aperto la strada per una gestione efficace del traffico fin dal 1975, grazie alla prima *congestion charge*. Città del Capo vanta gli obiettivi di risparmio idrico più ambiziosi del continente. San Francisco e Montreal hanno di gran lunga superato gli standard dei loro governi federali per le politiche in materia di diritti umani. Il ruolo pionieristico delle città nell'affrontare le grandi sfide è stato riconosciuto nell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e nei Millennium Goals dell'Onu.

La Nuova Agenda Urbana ha lo scopo di sfruttare questo dinamismo urbano come motore dello sviluppo sostenibile. Malo stato d'animo festoso che ha salutato l'esito dei negoziati a Quito non può celare i problemi di fondo. Come uno tsunami, le migrazioni spazzano rapidamente tutto il globo. I confini delle aree urbane di espandono, le città satellitizzate crescono, la dispersione delle aree edificate aumenta. Quest'ultimo è lo sviluppo più dannoso per l'ambiente. La maggior parte degli insediamenti urbani, infatti, sono partiti dai terreni agricoli migliori lungo un corso d'acqua dolce, ricco di vegetazione naturale. Edifici, coltivazioni, pascoli e boschi spesso si sono sviluppati in anelli concentrici. L'espansione urbana quindi invade e inquina a un ritmo crescente risorse naturali preziose. Questo modello si applica per le città di ogni taglia, dalle più piccole alle più grandi (oltre 10 milioni di persone). Intorno ai bordi delle piccole e medie città degli Stati Uniti, da Salt Lake City a Denver, gli ecosistemi naturali si sono ridotti a zone sempre più frammentate e degradate. Allo stesso modo, Seul ha trasformato le zone verdi circostanti in un anello di parchi delimitato da autostrade. I cambiamenti climatici peggiorano la situazione, aumentando la gravità delle ondate di calore e degradando la qualità dell'aria. L'espansione delle città costiere - come Guangzhou, Mumbai, New Orleans, Osaka o Vancouver - mette sempre più persone alla mercé delle alluvioni. E i poveri urbani sono tra i più vulnerabili.

Proprio dai rischi sempre più evidenti dell'urbanizzazione selvaggia è cominciato il processo di Habitat, lanciato dalle Nazioni Unite nel 1976 per migliorare lo sviluppo sostenibile delle città e la qualità della vita dei loro abitanti. La prima conferenza, tenutasi a Vancouver, ha incoraggiato i governi ad adottare un approccio territoriale per le strategie nazionali di sviluppo e a coinvolgere le organizzazioni della società civile che si concentrano sui temi urbani. Da qui l'istituzione della prima agenzia delle Nazioni Unite basata in Africa: il Centro delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani - gestito da Nairobi - che ha costituito la base per il programma Onu sugli insediamenti umani, Un Habitat, oggi guidato dall'ex sindaco di Barcellona, Joan Clos. La seconda conferenza, a Istanbul nel 1996, ha prodotto la prima agenda urbana, da cui traspare la convinzione di poter ancora frenare il rapido processo di inurbamento. Oggi, dopo la terza conferenza, è ormai chiaro che l'inurbamento non può e non deve essere fermato, ma va incanalato con una migliore pianificazione.

La Nuova Agenda Urbana, però, ci dice molto sul cosa e poco o niente sul come. Diversamente dall'Accordo sul clima di Parigi, non si danno indicazioni pratiche sull'applicazione dei principi espressi, sul finanziamento dei progetti e sul monitoraggio dei progressi, né tantomeno su chi li debba misurare e sulle eventuali sanzioni per chi manca gli obiettivi. È chiaro a tutti, invece, che c'è un gran bisogno d'informazione e di monitoraggio. Mancano adeguati sistemi per fornire dati scientifici sui risultati chiave e molte nazioni hanno bisogno di pianificatori urbani in grado di sostenere questi sforzi: secondo il World Cities Report 2016, nel Regno Unito ci sono 38 pianificatori per ogni 100 mila abitanti, a fronte di 1,44 in Nigeria e solo 0,23 in India, due dei Paesi di più rapida urbanizzazione. Un esercito troppo sparuto per affrontare adeguatamente le grandi sfide globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 @elenacomelli

Definite le modalità per usufruire del bonus del 50% per interventi sui capannoni

Amianto, scattano le bonifiche

Click day dal 16/11. A disposizione 17 mln in tre anni

Pagina a cura
di CINZIA DE STEFANIS

Per il bonus del 50% sulla bonifica da amianto dei capannoni click day dal 16 novembre. Le imprese potranno comunque iniziare a registrarsi attraverso l'apposita piattaforma elettronica accessibile dal sito del ministero dell'ambiente www.minambiente.it già dal 27 ottobre. Il finanziamento complessivo è pari a 17 milioni di euro e l'agevolazione non spetta per investimenti di importo unitario inferiore a 20 mila euro. Entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza, il Ministero dell'ambiente comunicherà alle imprese il riconoscimento o il diniego dell'agevolazione. Questo è quanto previsto dal decreto del 15 giugno 2016 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre 2016 n. 243) con il quale il ministero dell'ambiente ha definito le modalità di presentazione delle domande per usufruire del credito d'imposta per interventi di bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto. Per garantire la massima trasparenza e la maggiore comprensione possibile del modulo di presentazione delle istanze, sono inoltre state redatte dal dicastero dell'ambiente, le linee guida alla predisposizione delle domande e le Faq. Le

agevolazioni sono concesse nei limiti e nelle condizioni del regolamento europeo che prevede che il finanziamento pubblico alle imprese uniche non possa superare, nel triennio, 100 mila euro per le imprese di trasporto merci per conto terzi, e 200 mila euro per le altre. Sono invece escluse le imprese di produzione primaria di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, e quelle che operano nei servizi di interesse economico generale, le cui agevolazioni sono disciplinate da altri regolamenti comunitari. Il credito d'imposta verrà concesso solo per interventi di rimozione e smaltimento dell'amianto, non per il semplice incapsulamento o confinamento. Saranno finanziati solo gli interventi conclusi, quelli di cui l'impresa può comprovare i pagamenti effettuati e l'avvenuto smaltimento in discarica dell'amianto entro il 31 dicembre 2016.

Spese ammissibili. Sono ammissibili al credito d'imposta gli interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto presente in coperture e manufatti di beni e strutture produttive ubicati nel territorio nazionale effettuati nel rispetto della normativa ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono ammesse, inoltre, le spese di consulenze profes-

sionali e perizie tecniche nei limiti del 10% delle spese complessive sostenute e comunque non oltre l'ammontare di 10.000,00 euro per ciascun progetto di bonifica unitariamente considerato. Sono considerate eleggibili le spese per la rimozione e lo smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, di lastre di amianto piane o ondulate, coperture in eternit, tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, a uso civile e industriale in amianto e sistemi di coibentazione industriale in amianto.

Soggetti interessati. Possono accedere ai contributi i soggetti titolari di reddito d'impresa, ai sensi dell'articolo 2195 del codice civile, purché si tratti di imprese le cui attività siano riconducibili alle attività ammissibili a contributo «de minimis» di cui al regolamento (Ue) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013.

Di fatto, dunque, risultano escluse le imprese che operano nei settori riconducibili ai regolamenti (Ue) n. 360/2012 (servizi di interesse economico generale), n. 1408/2013 del 18 dicembre 2013 (settore agricolo) e n. 717/2014 del 27 giugno 2014 (settore della pesca e dell'acquacoltura).

Ciascuna impresa, considerata come «Impresa unica» ai sensi del regolamento (Ue) n. 1407/2013 del 18 dicembre

2013 (considerando n. 4 e articolo 2.2), può presentare tante domande di contributo quanti sono gli interventi di rimozione o smaltimento amianto effettuati nell'annualità 2016 sul territorio nazionale. Si ricorda che a ogni intervento deve essere associato un diverso piano di lavoro. All'agevolazione concessa deve essere applicato il limite di importo cui al regolamento 1407/2013. In caso di più domande presentate singolarmente da imprese che risultino fra di loro collegate o associate secondo le definizioni del citato regolamento, si ricorda che queste devono essere considerate come «impresa unica» e il finanziamento totale non può eccedere i limiti imposti dal regolamento 1407/2013. Ciascuna impresa unica può presentare domanda di contributo anche se ha già beneficiato a qualsiasi titolo aiuti di Stato concessi in regime «de minimis»; l'importo del contributo al quale avrà diritto, qualsiasi sia l'ammontare delle spese sostenute, sarà comunque commisurato al limite stabilito dal regolamento 1407/2013 nell'arco di tre anni, dunque:

- la differenza tra quanto già fruito nel triennio e 100.000 euro per le imprese esercenti il trasporto di merci su strada per conto terzi;
- la differenza tra quanto già fruito nel triennio e 200.000 euro per tutte le altre imprese.

— Riproduzione riservata —



Il credito d'imposta per la bonifica

- Click day dal 16 novembre per il bonus del 50% sulla bonifica da amianto dei capannoni
- Registrazione già dal 27 ottobre attraverso l'apposita piattaforma elettronica accessibile dal sito del ministero dell'ambiente www.minambiente.it
- Saranno finanziati solo gli interventi conclusi, quelli di cui l'impresa può comprovare i pagamenti effettuati e l'avvenuto smaltimento in discarica dell'amianto entro il 31 dicembre 2016
- Sono autorizzati gli interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto presente in coperture e manufatti, e precisamente di lastre di amianto piane o ondulate, coperture in eternit
- Tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi, ad uso civile e industriale in amianto
- Sistemi di coibentazione industriale in amianto
- Sono ammissibili le spese di consulenze professionali e perizie tecniche entro il limite del 10% delle spese complessive sostenute e comunque non oltre l'ammontare di 10.000,00 euro per ciascun progetto di bonifica unitariamente considerato. Non sono ammissibili a contributo gli interventi di incapsulamento e confinamento

Come presentare domanda telematica

La procedura per la presentazione della domanda di contributo è esclusivamente online, ossia avviene attraverso la compilazione di un modulo e il caricamento di informazioni e documenti mediante una piattaforma informatica, accessibile all'indirizzo web: www.minambiente-amianto.ancitel.it

Per presentare la domanda l'azienda richiedente deve eseguire i seguenti step procedurali:

- dalla pagina web www.minambiente-amianto.ancitel.it, l'impresa accede alla sezione «clicca qui per registrarti» all'interno della quale è necessario compilare i campi relativi alla sezione «dati anagrafici del richiedente», allegare documento di identità del dichiarante e (eventualmente) il titolo di rappresentanza posseduto per compilare la domanda per conto dell'impresa, dichiarare (con flag da apporre nel campo apposito) che i documenti allegati sono copia conforme all'originale, compilare i campi relativi alla sezione «dati dell'impresa», esprimere il consenso in merito al trattamento dei dati personali, (con due flag da apporre nei campi appositi) e terminare la registrazione attraverso il pulsante «registrati».

- Con lo username e la password rilasciati dal sistema al termine della fase di registrazione, è possibile accedere all'area riservata, suddivisa in cinque sezioni da compilare in sequenza:

- «domanda all'interno della quale» vengono riepilogati i dati identificativi dell'impresa, bisogna descrivere brevemente l'intervento e deve essere resa una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in merito alla tipologia dell'azienda richiedente, alle spese sostenute per

l'intervento di bonifica e alla posizione dell'azienda riguardo agli aiuti di stato concessi a titolo di de minimis;

- «dichiarazioni» - nella quale vengono rese dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà sullo stato dell'impresa;

- «fatture» al cui interno vanno inseriti alcuni dati identificativi dei documenti comprovanti le spese sostenute a supporto della domanda di contributo, e allegate le relative fatture commerciali quietanzate;

- «allegati» - nella quale è possibile scaricare i format da utilizzare per le dichiarazioni da compilare, sottoscrivere e caricare in piattaforma (obbligatori - allegati 1 e 2) unitamente al piano di lavoro (obbligatorio) del progetto di bonifica, alla comunicazione alla Asl (obbligatoria) di avvenuta ultimazione dei lavori, alla certificazione (eventuale) relativa all'amianto friabile e alla certificazione Cccia (obbligatoria);

- «certifica e invio» che consente la verifica di completezza dei contenuti della domanda prima della conclusione della procedura, con l'invio formale.

Nella domanda, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, dovrà essere specificato il costo complessivo degli interventi, l'ammontare delle singole spese eleggibili, l'ammontare del credito d'imposta richiesto e il non usufruire di altre agevolazioni per le medesime voci di spesa. Il credito d'imposta è riconosciuto previa verifica, da parte del Ministero dell'ambiente dell'ammissibilità in ordine al rispetto dei requisiti previsti, secondo l'ordine di presentazione delle domande e sino all'esaurimento del limite di spesa complessivo pari a 17 milioni di euro.